

# La sfida di Renzi: primarie europee

● «Basta tecnocrazia, gazebo per scegliere il presidente della Commissione Ue». E a Grillo: «Voi mandate 50 persone a fare click»

● Il premier ai ragazzi di "Classe democratica": «Io in scadenza tra 7 mesi o 7 anni, poi rottamazione anche su di me»

## Federica Fantozzi

Le primarie di Milano ma anche quelle per eleggere il prossimo presidente della Commissione Europea, l'immigrazione, l'Europa, il referendum costituzionale, il Partito della Nazione «fantasma» che non c'è. Tocca molti temi Matteo Renzi a conclusione del primo week end della scuola di formazione Dem, ma l'invito che recapita alla platea di ventenni e trentenni è: studiate e tenetevi pronti per essere la nuova classe dirigente. «Il Pd ha fatto una grande scommessa su di voi - dice - Io potrei scadere tra 7 mesi con il referendum o tra 7 anni... Preferirei la seconda, ma mi impegno a usare la rottamazione anche su di me». Anche perché il salto generazionale è nei fatti: «Se si votasse oggi ci saremmo io, Salvini, Di Maio».

Sarcastico su Beppe Grillo con riferimento alle polemiche sui cinesi in coda ai gazebo di Milano: «Si lamentano delle nostre primarie quelli che le fanno con 50 click. E' come guardare il calcio dalla tribuna». E ai ragazzi che applaudono: «Vi sembra che corrano sempre i soliti? Candidatevi. Se io avessi chiesto il permesso ora sarei l'ex presidente della provincia di Firenze».

## I sondaggi

Il premier prende la parola dopo Livia Turco. Scherza con il pubblico: «Ci sono milanesi? Che ci fate qui, andate a votare... Pisani? Nessuno è perfetto...». Difende la legge elettorale: «Vogliamo un partito diverso, che abbia legami sul territorio. Certo, con i collegi uninominali sarebbe più forte ma lo sarà anche con le dinamiche dell'Italicum». Anche sull'immigrazione rivendica l'atteggiamento del governo: «Siamo credibili perché salviamo vite umane in mare anche a costo di scendere in un sondaggio. Quelli bravi i sondaggi non li leggono, li cambiano». Teoria che vale anche per il posizionamento del Pd, oggi

intorno al 33-34%. Attacca la Lega di Matteo Salvini: «Dicono di aiutare i migranti a casa loro dopo aver tagliato i fondi per la cooperazione internazionale». Aggiunge. «Il problema dell'immigrazione non si risolve se non si impegna tutta l'Europa».

Renzi sa benissimo quali temi sono stati trattati il giorno precedente e quali argomenti animano la platea. Non parla della legge sulle Unioni Civili, che martedì affronterà il round decisivo nell'aula del Senato, ma sgombra il campo da timori sul Partito della Nazione. Estrappa un'aviazione: «E' un dibattito assurdo, è come cercare un fantasma. Lo fa chi ha paura, ma noi dobbiamo cambiare l'Italia con coraggio». Parole rassicuranti per chi, sabato, aveva chiesto di stabilire confini netti alla mutazione del Pd, e come tali apprezzate. «Siamo un partito né solido né liquido ma attento ai territori». Appena un accenno alle polemiche sull'adesione dei cuffariani in Sicilia: «Chi fa lo schifiltoso sui voti perde le elezioni, dovremo imparare dalle nostre vicende».

## La delusione Cinquestelle

La lezione di Renzi si allarga all'uso sapiente dei social network - non rifiutarli ma neppure restare inchiodati agli umori della Rete poiché «non sono la soluzione» - e alla necessità di studiare duro «senza cedere alla superficialità». Resta però focalizzata sull'attualità politica, dato che il pubblico di Classe Dem questo chiede. «Rispetto i Cinquestelle - affonda il premier - Non ho mai fatto polemiche con Berlusconi, tantomeno ne faccio con loro. Sono stati una grandissima speranza per milioni di italiani ma alla prova dei fatti questa speranza salta in aria». Cita i casi di Livorno e Quarto ma anche, in senso opposto, di Parma. «Se fanno qualcosa, come Pizzarotti, vengono messi all'angolo». Colpa anche della tentazione di «semplificare tutto» mentre «la politica è complessità».

Sfoggia ottimismo: «I talk show a reti quasi unificate in passato si sono esercitati a frantumare l'orgoglio nazionale. Anche noi quando eravamo all'opposizione abbiamo lasciato il pelo a questo atteggiamento. Ma l'Italia è un grande Paese». In qualche modo, sembra suggerire Renzi, tocca anche a lei risollevarsi un'Europa oggi «prigioniera della paura», compresi i socialisti. Restituire l'ideale in cui credevano Spinelli e Rossi a Ventotene a un'Unione «che sembra ridotta a un insieme di numeri e parametri». Avvisa: «Non è accettabile chiudere la porta in faccia a una generazione che chiede più crescita, più investimenti, più sociale. Nelle nostre periferie crescono i killer degli attentati».

## Gazebo per Bruxelles

Buttali: «Chiederemo le primarie per la scelta del prossimo presidente della Commissione Europea, non se ne può più di tecnocrazia». Ultimo capitolo del botta e risposta con l'attuale, il lussemburghese Juncker, sui margini di flessibilità a disposizione di Roma. Con una certa malizia fa proiettare, in risposta non si sa se a Bruxelles o a commentatori di giornali, la scena del film «Birdman» in cui una critica cinematografica minaccia di stroncare lo spettacolo non ancora visto soltanto perché realizzato «senza prima passare da me». Per lesa maestà, insomma.

Renzi ammette «pasticci» sulla Buona Scuola, insiste sulla mancata comunicazione della riforma: «Serve la nostra presenza nel luogo in cui abbiamo investito di più». A Livia Turco, che è stata uno dei pochi ministri donne nel suo governo, promette di intestarsi la battaglia contro la violenza sulle donne e sottolinea un cambio di passo: «Oggi è naturale che le donne siano alla guida delle partite più difficili e maggioritarie nella segreteria del Pd». Chiusura con auspicio a «non dimenticare gli ideali» e video della prima campagna elettorale di Obama. Non c'è tempo per le domande: è ora di pranzo.

**«Partito della Nazione? Non perdo tempo con i fantasmi, ma chi rifiuti i voti perde le elezioni»**

**«Pd partito  
nésolido  
néliquido  
ma attento  
ai territori.  
Isondaggi?  
Non si  
leggono, si  
cambiano»**

## **Classe democratica.**

Ieri il primo dei week-end di formazione è stato chiuso dal premier Matteo Renzi.  
Foto:  
SILVIO GARBINI

FOTO:  
SILVIO GARBINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.